Chiusi i centri commerciali Conforama e Parco Belvedere “sino a cessata emergenza”

Il sindaco di Melilli, Giuseppe Carta, ha disposto con ordinanza la chiusura dei centri commerciali Conforama e tutti quelli dell’area del parco Belvedere di contrada Spalla. Il provvedimento è arrivato in serata, alle 20.16.
“A far data da oggi e sino a cessata emergenza dovuta all’aumento delle temperature e all’elevato pericolo di incendi, viene disposta la chiusura, a salvaguardia della pubblica incolumità”, si legge nel provvedimento emanato in tarda serata. Il provvedimento riguarda anche tutte le piccole e medie imprese che hanno sede e stabilimento in contrada Spalla “al fine di evitare gli spostamenti dei cittadini verso le
attività commerciali di cui sopra, atteso che incendi divergono nelle aree circostanti”.
Del provvedimento è stata informata la Prefettura di Siracusa, insieme ai vertici delle forze dell’ordine e, ovviamente, le strutture interessate.

Incendi, Siracusa “situazione complessa”; tra Città Giardino e Villasmundo “600

evacuati”

“La situazione non è delle più semplici”. L’assessore alla Protezione Civile del Comune di Siracusa, Enzo Pantano, racconta così il difficile momento che sta vivendo il capoluogo, circondato da diversi roghi. Da Targia alla Pizzuta, da Epipoli a via Algeri passando per Zecchino, via Gela e Santa Panagia e poi Tremilia, Canalicchio: non c’è praticamente zona della città che sia esente da emergenze. Fumo e fiamme, soccorritori che si riconcorrono, residenti che provano a difendersi dal fuoco che avanza con mezzi propri o di fortuna.
L’elenco dei disastri è lungo. Un hotel evacuato e una concessionaria di auto usate devastata dal rogo ad Epipoli, abitazioni e villette danneggiate, nuove interruzioni nell’erogazione di energia elettrica. Un altro ennesimo giorno di emergenza continua. E non possono chiaramente mancare le polemiche sulla prevenzione e sulle misure adottate per evitare che terreni incolti si trasformassero in inneschi per incendi. Pantano, però, non condivide le accuse. “E’ stato fatto tutto che si doveva, da questa mattina siamo attivi con il Coc e la Protezione Civile sta prestando assistenza in ogni dove, considerando la straordinarietà di quello che sta accadendo. Prendiamo Targia, lì sono tutti terreni di cui non è spesso neanche semplice capire chi siano i proprietari per intimare la pulizia”. Chi ha visto le fiamme arrivare fin quasi dentro casa, non vuol sentire ragioni e cerca una responsabilità. Forse sarebbe stato utile bagnare le strade per cercare di rallentare il fuoco, ma non c’è la controprova che la misura avrebbe prodotto un qualche risultato.
Dalla Prefettura, dove è stato attivato il CSS, si continua a monitorare la situazione in contatto con le forze dell’ordine, la Forestale, i Vigili del Fuoco e il Soris.
“Non sono sereno, invito tutti a restare a casa e in zone sicure, lontani da campagne e terreni”. Il sindaco di Melilli, Giuseppe Carta, non nasconde la sua preoccupazione. Da ore

segue la situazione e, a causa degli incendi, sono state necessarie diverse operazioni di evacuazione. “Una vasta porzione di abitanti di Villasmundo, l’acquapark e adesso stiamo chiudendo con ordinanza i parchi commerciali”, spiega in diretta su FMITALIA.
La zona di contrada Spalla, tra Altasfera e l’ex outlet e un continuo: si spegne un rogo e, complice il forte vento, ne parte subito un altro. Il fumo caratterizza la zona e c’è la necessità di limitare il numero di auto di passaggio, anche per la vicina zona industriale dove pure ci sono incendi segnalati.
Circa 600 le persone evacuate, secondo l’ultimo calcolo, in particolare dalle frazioni di Città Giardino e Villasmundo. “Non possiamo rischiare di intrappolare le persone, la Protezione Civile mi ha consigliato di procedere con la chiusura dei centri commerciali. Ho fatto di tutto perchè ci venissero assegnati dei canadair. Non siamo riusciti a spostarli dalle altre province: operano su discariche o centri urbani come emergenze”, spiega ancora il primo cittadino che ringrazia quanti si sono attivati, anche dai centri vicini. “Aziende sono a rischio, con fiamme alle porte. Ho fatto appello ai miei concittadini: state lontani dalle zone non sicure”.

Emergenza incendi, non ci sono Canadair per Siracusa. “Stato di calamità”

La Sicilia è avvolta dalle fiamme. I canadair non bastano per tutte le emergenze e la provincia di Siracusa lamenta proprio l’assenza di supporto aereo. Intanto

«Sono in attesa della relazione da parte della Protezione civile sulla situazione degli incendi in Sicilia in modo da poter dichiarare, già nella seduta della giunta di domani, lo stato di calamità e chiedere al governo nazionale il riconoscimento dello stato di emergenza per l'Isola».
Lo annuncia il presidente della Regione, Renato Schifani, dopo l'ennesima giornata di roghi che si sono verificati in quasi tutte le province siciliane.

«Ci sono danni ingenti ancora non quantificabili – prosegue il governatore – e numerosi roghi ancora attivi. Voglio rinnovare il ringraziamento della comunità siciliana a Protezione civile, Corpo forestale, Vigili del fuoco e volontari impegnati fin dal primo momento, con grande spirito di sacrificio e senso di responsabilità, ad arginare l'emergenza di questi ultimi due giorni.
Confido in un rapido e positivo riscontro da parte del governo nazionale – conclude il presidente della Regione – di modo che si possa cominciare al più presto a pianificare i primi interventi, auspicando nel frattempo che il miglioramento delle condizioni climatiche metta fine alla fase più acuta dell'emergenza».

Incendi, inferno ad Epipoli: evacuato hotel, fiamme in un'abitazione

Giornata da bollino rosso per allerta incendi in provincia di Siracusa. Purtroppo le previsioni si stanno confermando nella loro drammaticità. In questi minuti, a Siracusa, le fiamme lambiscono diverse abitazioni al Villaggio Miano, specie nella

zona di via Monte Bianco. Fiamme anche nei pressi di un hotel della zona, per il quale i Vigili del Fuoco hanno disposto l’evacuazione per motivi precauzionali.
Problemi anche in un’abitazione poco distante, dove si sarebbe sviluppato un altro rogo dal motore di un climatizzatore, coinvolgendo poi la tenda da sole.
Il fumo ha creato una densa cappa, l’odore acre ha raggiunto anche la Pizzuta.
Due villette segnalate in fiamme anche nella zona di Tremila. Verifiche in corso.
Le alte temperature e il vento rendono veloce l’avanzata del fronte delle fiamme. I Vigili del Fuoco, già duramente impegnati per il grave incendio che circonda Villasmundo, hanno chiesto il supporto della Protezione Civile.

Villasmundo nella morsa degli incendi, mobilitazione per il piccolo centro

Dopo l’incendio che ieri ha circondato Città Giardino, tocca oggi all’altra frazione di Melilli vivere ore di apprensione. Un vasto incendio si è sviluppato a Villasmundo, nei pressi della strada per il cimitero e di via Leopardi.
In fiamme campi di sterpaglie ma il fuoco corre veloce, sospinto dal vento e dalle alte temperature. Il fumo, una coltre densa, copre il cielo e ammorba l’aria
Per ragioni di sicurezza, è stata richiesta la chiusura di un tratto della strada, lato Carlentini.
Sul posto Vigili del Fuoco, Forestale e Protezione Civile. È una delle principali emergenze.

Campanile della sanità: Avola ha tolto a Siracusa? Botta e risposta Bandiera-Cannata

Il sistema sanitario pubblico è in forte sofferenza e il caso del Pronto Soccorso dell'Umberto I di Siracusa impazza nel dibattito pubblico. "Dovremmo essere 25 medici, siamo 9. Dovete aiutarci, siamo al collasso", si sfoga una dottoressa in servizio nel reparto di emergenza/urgenza, senza sapere che in quel momento viene registrata. L'audio finisce sui social ed il caso esplode, anche se da settimane si denuncia l'assenza di medici ospedalieri e le piccole strutture della provincia (Rosolini e Pachino su tutte) sono a rischio chiusura.

"Colgo tanto stupore per il video che sta circolando sulla difficoltà di funzionamento del Pronto Soccorso di Siracusa. Ma di cosa ci si stupisce? Quando qualche settimana fa ho pubblicamente litigato con il deputato Luca Cannata di Avola, mi riferivo proprio a queste dinamiche", dice l'ex assessore regionale Edy Bandiera, oggi vicesindaco di Siracusa. E pare voler quasi indicare un responsabile: il parlamentare di FdI ed ex sindaco di Avola, Luca Cannata. "Il depauperamento delle risorse sanitarie e mediche dagli ospedali di Noto e Siracusa, per far nascere qualche repartino ad Avola non sta facendo bene a nessuno dei tre ospedali, Avola compreso. Si toglie da una parte, per dare ad un'altra parte, con il risultato di creare mezze realtà sanitarie che, proprio in quanto mezze, non funzionano adeguatamente ovunque! Dove li hanno messi i medici che adesso mancano a Siracusa?

Mi spiace dirlo ma di questo si tratta!". E in quelle parole pare leggere un riferimento al trasferimento del reparto di

Oncologia, oggi ad Avola, all'apertura di Ginecologia ad Avola (che portò per qualche giorno ad una chiusura per le visite a Siracusa, ndr) e forse anche al nuovo direttore del presidio di Avola (dott. Chiaramida) che ha lasciato il Pronto Soccorso e l'ospedale di Siracusa. Ed alcuni lavori per migliorie ai reparti ed al parcheggio, programmati negli anni precedenti.
Il tono non è polemico o accusatorio, ma certo lascia il segno. E la replica di Cannata non si fa attendere: arriva con un video sui suoi canali social. "Contro le falsità e gli attacchi sconclusionati" la didascalia che accompagna la clip. Cannata accusa Bandiera di essere un cambia casacca, ma soprattutto un "vigliacco nei confronti di chi soffre". Rigetta ogni favoritismo verso Avola ed a danno di Siracusa o altri centri della provincia. "I servizi sanitari vanno tutti potenziati. Vale per tuti gli ospedali, dobbiamo costruire migliore sanità per il cittadino ovunque stia. Sanità non è vicenda da campanilismi. Come governo stiamo intervenendo per potenziare l'organico medico: 4000 nuovi studenti per Medicina, rispetto ai 15.400 del precedente anno accademico. E stiamo lavorando per realizzare il nuovo ospedale di Siracusa".

La crisi della sanità siracusana: perchè lo sfogo della dottoressa non deve sorprendere

Lo sfogo di una dottoressa del Pronto Soccorso di Siracusa finito sui social e rilanciato da migliaia di condivisioni, ha permesso di "scoprire" un problema di cui si parla da mesi:

non ci sono più medici ospedalieri in Italia. E la Sicilia non è certo un'isola felice, in questo senso. La soluzione, secondo il segretario provinciale della Cisl Medici, il dottore Giuseppe Runza, passa dalla politica: revisione del tetto di spesa e riprogrammazione del numero di accessi alle facoltà di Medicina.
Sebbene si tratti di problema comune a tutt'Italia, la sensazione è che la sanità pubblica siracusana stia soffrendo più di altre. E questo, verosimilmente, a causa delle scelte operate dalla Sanità regionale negli ultimi 15 anni. La revisione della rete ospedaliera, con l'accorpamento del Trigona di Noto al Di Maria di Avola, ha privato ad esempio la zona sud della provincia di un ospedale. Per chi vive a Pachino, a Rosolini, a Portopalo ed anche a Noto è più facile e comodo raggiungere i nosocomi del ragusano invece che Avola, troppo a ridosso del capoluogo. E l'Asp di Ragusa gongola, con numeri in crescita per la mobilità passiva.
Nella zona nord rischia di ripetersi identico copione: il Generale di Lentini ha mille problemi, noti e segnalati anche a Palermo, mentre la vicina Catania da qualche anno accoglie migliaia di pazienti siracusani con i suoi 3 Dea di Secondo Livello, ovvero il massimo dell'offerta sanitaria pubblica. E dire che, per i numeri previsti dalla rete regionale, per popolazione residente la provincia di Catania non avrebbe avuto diritto ad un terzo Dea (il San Marco): c'è riuscita puntando sull'area vasta per superare Siracusa, forse poco difesa da chi avrebbe dovuto e potuto. Il nuovo ospedale aretuseo? Un contentino. Ancora lontano, peraltro, dalla posa della prima pietra. E pur sempre un contenitore ancora da "riempire" (medici, macchinari) una volta esistente.
Nella scorsa legislatura regionale, poi, l'ex deputato Giorgio Pasqua segnalava la sproporzione esistente tra posti letto nelle strutture pubbliche e quelli in convenzione con il privato: un dato che determina anche l'organico medico destinato dal sistema regionale ad ogni provincia. Il quadro è, più o meno, questo.
Sorprendersi ora del collasso del sistema sanitario pubblico

della provincia di Siracusa equivale, quindi, a cadere dal pero.

Pronto soccorso, audio sui social: solidarietà dell'Ordine dei Medici alla dottoressa coinvolta

Solidarietà dell'Ordine dei Medici alla dottoressa del Pronto Soccorso di Siracusa individuata come l'autrice delle dichiarazioni contenute in un video ormai virale sui social. Il presidente dell'Ordine, Anselmo Madeddu premette che la collega, "in un contesto lavorativo difficile come quello in cui operano lei e altri colleghi, continua a fare il suo dovere con abnegazione e ai limiti della resistenza psico-fisica. Questi colleghi, divenuti loro malgrado "eroi della quotidianità", lungi dall'essere colpevolizzati- dice Madeddu- vanno semmai elogiati e ringraziati perché è grazie a loro che in Italia, e non solo a Siracusa, si riesce ancora a mantenere aperti i Pronto Soccorsi. Fino a quando esisterà l'Ordine dei Medici- afferma il presidente – questo tutelerà i colleghi che fanno in pieno il loro dovere e tutelerà primariamente il diritto alla salute dei cittadini". Alla premessa, Madeddu fa seguire considerazioni che entrano maggiormente nel merito. "Il sindaco, ovviamente, non c'entra nulla-puntualizza- così come non c'entrano nulla neanche la direzione aziendale dell'ASP e l'Assessorato. E, consentiteci, non c'entrano nulla nemmeno i medici di famiglia. Se nei Pronto Soccorsi non si riesce più a fronteggiare la domanda non è colpa dei medici del territorio, ma del fatto che dovrebbero esserci 25 medici

e ce ne sono 9. Il problema è ben più ampio ed è nazionale". Il presidente dei Medici parla, dunque, dei concorsi banditi per reclutare nuovi medici nei Pronto Soccorso, deserti perché "non si trovano medici disposti a lavorare in aree critiche della Sanità". La prima azione urgente- prosegue Madeddu- è quella di riadeguare immediatamente i numeri chiusi nelle Università e nelle Scuole di Specializzazione alla nuova e reale domanda del territorio. Non è possibile continuare a importare medici da paesi esteri, con le difficoltà di comprensione della lingua, sol perché in Italia non si è corretto questo grave difetto di programmazione dei fabbisogni".
"Ma ancora più inquietante – continua – è un altro fenomeno: perché oggi nessuno vuole andare a lavorare in un Pronto Soccorso? La risposta è molto semplice. Oggi in Italia i medici dei pronto soccorsi, sottopagati e stremati dai turni massacranti, vengono insultati, aggrediti fisicamente, picchiati e aggrediti anche giudiziariamente con cause temerarie che nel 97% dei casi, dopo dieci anni, terminano con l'accertamento dell'innocenza del medico, ma che nel frattempo gli hanno rubato anni di serenità e spesso di vita. Non c'è dubbio che la gran parte delle aggressioni ai camici bianchi derivano da un evidente disagio dei pazienti, spesso sottoposti a lunghe attese, ed anche alla carenza di informazioni. Ma questi aspetti sono strettamente legati proprio all'altra faccia della medaglia, ovvero l'altrettanto grave disagio del personale medico e infermieristico, ormai stremato dalle croniche carenze di organico. La vera domanda, dunque è: ma chi è disposto oggi in Italia ad andare a lavorare in un posto dove non sai nemmeno se la sera potrai tornare a casa incolume. Di recente una collega di Pisa è stata uccisa sul luogo di lavoro. La verità è che ci vuole più tutela per i camici bianchi, a cominciare dalla legge per la procedibilità d'ufficio nei confronti di chi aggredisce un medico. Ed infine occorre incidere di più sulla cultura e sul senso civico, perché il medico esiste in funzione di curare gli altri e ci si dimentica che in fondo chi aggredisce un

medico aggredisce se stesso.
L’appello finale, dunque, è alla Politica: ci si impegni, senza altro indugio, a emanare norme che ridiano nuovamente dignità al lavoro dei medici nei pronto soccorsi e in tutta le aree critiche, prima che il più bel Servizio Sanitario Pubblico del Mondo, come quello italiano, diventi soltanto un lontano ricordo”.

Città Giardino e Melilli, il giorno dopo il rogo: “Ore di paura, restano ora i danni”

Il giorno dopo il violento rogo che ha colpito Città Giardino e si è spinto sino al bivio per Melilli, verso l’autostrada, inizia la stima dei danni. Diversi i focolai, con alcuni casi segnalati di capi di bestiame purtroppo deceduti. Le comunità del centro ibleo e della frazione di Città Giardino hanno vissuto ieri ore di panico, con il fumo che ha invaso i centri urbani e il gran movimento di Vigili del Fuoco e Protezione Civile.
“Sono state e sono ore interminabili. Nonostante l’immediato allarme e la richiesta di intervento urgente di squadre dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile, del corpo Forestale a cui si sono da subito aggiunti la Polizia Municipale ed i Carabinieri, diversi focolai hanno lambito il territorio di Melilli, creando importanti danneggiamenti, disagi e tanta paura”, dice Francesco Nicosia, assessore alla Protezione Civile del Comune di Melilli.
“Ringrazio pertanto gli angeli della Protezione Civile, i volontari, il Corpo della Polizia Municipale, il Comando dei Carabinieri, e tutti i cittadini di Melilli per la preziosa

collaborazione. Eventi come questi devono ancor più creare legami di solidarietà nella nostra Comunità che in questi casi dimostra un grande valore”.
Parole che valgono come replica a quanto sostenuto dalla senatrice di Forza Italia, Daniela Ternullo. “Ho ricevuto diverse segnalazioni di cittadini che lamentavano disagi ieri mattina e solo dopo quattro ore hanno ricevuto risposta. Sono stata sul posto ed ho constatato che non avevano torto: la situazione era davvero critica. Ecco perché, anche a nome dei colleghi di minoranza in Consiglio comunale, siamo vicini ai nostri concittadini”.

Rimborsi per interruzioni di energia elettrica: da 30 a 300 euro in bolletta tra 60 giorni

Continuano i disagi per l’interruzione dell’erogazione dell’energia elettrica a Siracusa. Dopo il black out che ha lasciato migliaia di famiglie ed aziende senza corrente, tra sabato e domenica scorsi, generatori di emergenza sono stati piazzati in diverse zone della città. E nonostante il ponticello creato su viale Teracati, la rete non è ancora in condizioni ideale e diverse zone lamentano assenza di energia elettrica: Pizzuta, Beneventano del Bosco, via Servi di Maria, Tivoli.
Come funzionano in questo caso i rimborsi? Nel caso specifico, si ha diritto al risarcimento quando in Comune come Siracusa (oltre 50mila abitanti) si verifichi un black-out di almeno 8 ore consecutive, in questo caso ampiamente superate. Nel caso

di più interruzioni durante la stessa ora di tempo, l'interruzione di corrente viene considerata consecutiva (ma va sottratto il tempo durante il quale la corrente era disponibile). "In base alla durata del black out i rimborsi per i privati cittadini vanno da un minimo di 30 euro ad un massimo di 300 euro", spiegano da Federconsumatori.
I rimborsi sono automatici: vengono calcolati nella prima bolletta emessa dopo 60 giorni dall'interruzione. "Chi sta subendo i disagi oggi, quindi, verrà ricompensato non prima di ottobre. Qualunque reclamo o richiesta di rimborso prima di questi tempi sarà inutile, perché la legge è molto chiara in merito", aggiungono dall'associazione che si occupa di difesa dei diritti dei consumatori.
"Invitiamo i cittadini ad avere molta pazienza – commenta il presidente di Federconsumatori Sicilia, Alfio La Rosa – e a tenere duro fino alla fine del gran caldo. Tra 60 giorni, se i rimborsi dovuti non saranno arrivati, Federconsumatori potrà dare assistenza agli utenti per cercare di capire insieme come muoversi".
Se il black out o lo sbalzo di corrente danneggia un'apparecchiatura elettrica connessa alla rete, allora è possibile chiedere un risarcimento specifico, già oggi, se si è in grado di dimostrare le spese sostenute per la riparazione o sostituzione dell'apparecchiatura.